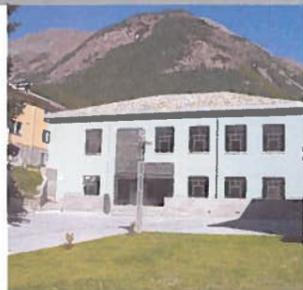


P1
T2

VILLAGGIO MINATORI*



Museo Minerario

veniva caricato sul treno per il trasporto ad Acquefredde e poi agli stabilimenti siderurgici di Aosta.

* Villaggio Anselmetti, Cantiere Cogne

P4

LARSINAZ

Nel 1853 la ditta Lasagno richiese al governo l'autorizzazione per praticare ricerche minerarie nel territorio di Cogne. Nel 1854 venne scoperto il giacimento di Larsinaz e la società ne iniziò lo sfruttamento. Questo portò ad una sommossa della popolazione e nel 1856 la concessione alla Lasagno fu revocata e lo sfruttamento affidato al Comune; seguì poi un periodo con vari ma poco fruttuosi tentativi di gestione. La miniera passò poi alle società che gestirono le altre miniere di magnetite di Cogne ma i lavori praticati furono modesti e cessarono definitivamente nel 1948.



Villaggio di Ecloseur

Nei periodi di attività la coltivazione fu impostata su vari livelli, a cielo aperto, in grotta e in galleria; venne realizzato un insieme di fabbricati che ospitavano i magazzini, una teleferica e i servizi della miniera.

N5

ECLOSEUR

A metà '800 i fratelli Lasagno ottennero un permesso di ricerca per la zona di Larsinaz. La comunità di Cogne insorse e distrusse i fabbricati realizzati a Ecloseur e Larsinaz. Il governo sardo intervenne inviando a Cogne due drappelli di bersaglieri per sedare la rivolta. Al funzionario che conduceva le indagini venne indicato dalla popolazione come colpevole un certo "Béquet di Tarabouq", Egli si recò allora al villaggio di Tarabouq, presso Gimillan, e trovò il "Béquet": altri non era che una statua in legno raffigurante il demonio, incatenato tra due santi, conservata nella cappellina del villaggio.

N6

CARBONAIA

La carbonaia era il mezzo per trasformare la legna in carbone, prodotto che possiede un potere calorifico circa doppio. Era costituita da un mucchio conico di rami e ciocchi spaccati, ridotti alla dimensione di circa 1 m e disposti su di uno spiazzo piano, il più possibile riparato dai venti. Veniva realizzata una sorta di cupola al cui centro erano disposte regolarmente delle pile di pezzi di legna per realizzare un camino, poi il tutto veniva coperto con frasche e uno strato di terra umida, per non far passare l'aria ed evitare la combustione della legna. Alla base della carbonaia si praticavano delle aperture, attraverso cui si accendeva il fuoco e che si chiudevano quando questo si era protratto a tutta la massa,



La carbonaia

lasciando soltanto dei piccoli spiragli. L'operazione di carbonizzazione, che andava costantemente seguita dal carbonaio, durava tra otto e dieci giorni dopodiché si soffocava il fuoco chiudendo tutte le aperture. Si lasciava raffreddare e poi si demoliva, ottenendo carbone di ottima qualità.

T7
T11

CALCARE

Nell'area di Cogne affiorano rocce originatesi nell'antico bacino Ligure-Piemontese (Tetide) di età giurassica (180 milioni di anni fa), le ofioliti, rocce sedimentarie di ambiente marino oceanico e rocce di margine continentale oltre che rocce cristalline derivate dai continenti europeo e africano che si affacciavano sull'oceano. Calcari, carniole e calcescisti sono esempi di rocce sedimentarie. Quando l'oceano si chiuse, circa 100 milioni di anni fa, queste rocce sprofondarono sotto il margine africano in corrispondenza di una fossa. La definitiva chiusura dell'oceano con la collisione dei margini delle due placche diede origine alla catena delle Alpi Occidentali.

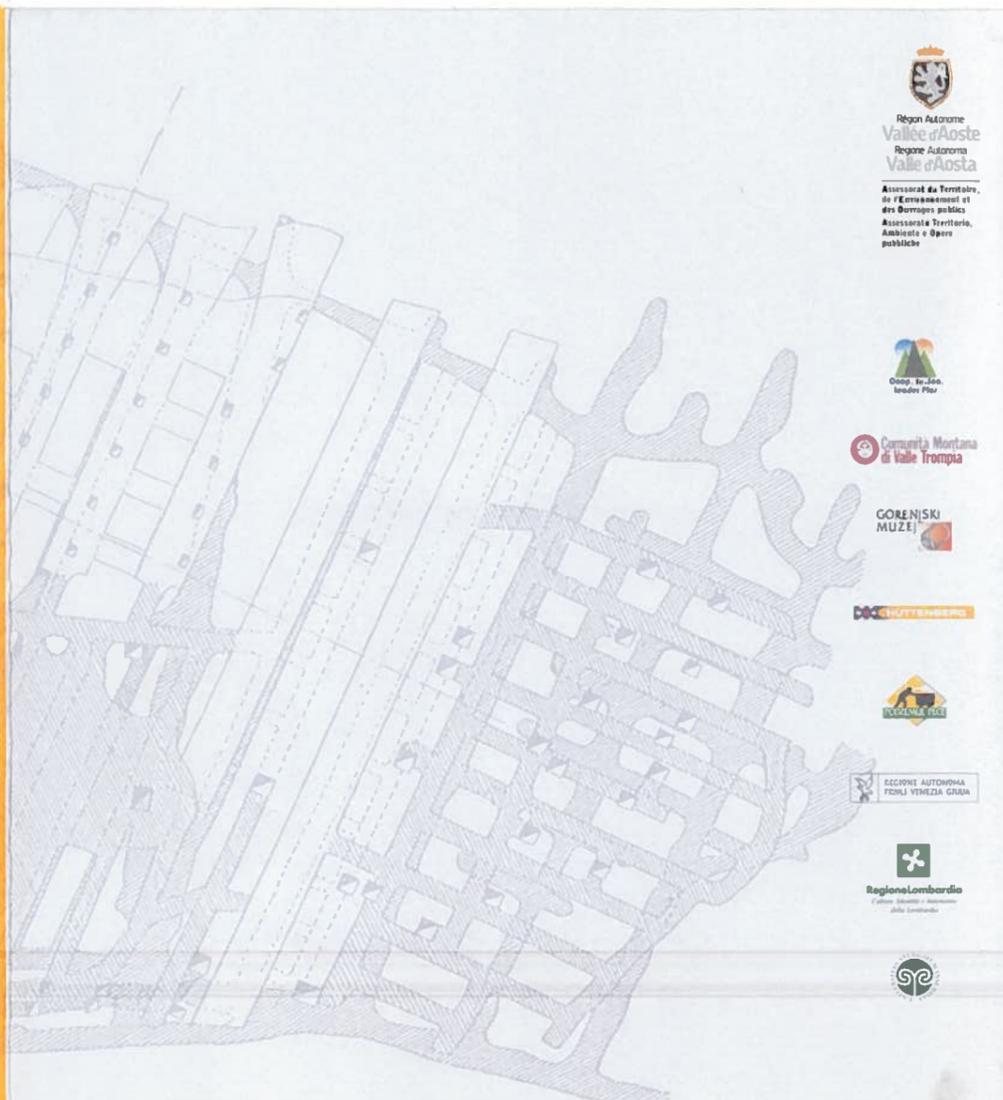
T18 CALCESCISTO

Il letto (cioè la parte sottostante) alla lente di serpentinite che racchiude il giacimento è costituito da una bancata di calcari, carniole e dolomie, rocce costituite essenzialmente da carbonato di calcio. Il tetto (cioè la parte sovrastante) alla lente di serpentinite che racchiude il giacimento è costituito da calcescisti. Si tratta di rocce costituite essenzialmente da carbonato di calcio e miche, con tessitura marcatamente scistosa. Sono derivate da sedimenti calcarei, profondamente metamorfosati.

L'itinerario

Nell'ambito del programma Interreg IRONROUTE è stato realizzato un itinerario guidato per raccontare i luoghi più significativi lungo alcuni dei percorsi che collegano il paese di Cogne alle miniere di ferro. Le miniere di magnetite sono situate sul monte Creya, a sud est di Cogne. Il filone principale è quello che affiorava in località Liconi a circa 2500 m, al quale sono collegati il complesso di Colonna e quello di Costa del Pino a quote più basse; altra miniera di magnetite, si trova in località Larsinaz. Oggi è possibile una visita "esterna" ai luoghi più significativi, raggiungendoli a piedi. È una bella escursione su sentieri curati. Si raccomanda di rispettare i cartelli di divieto, di accesso alle gallerie ed ai fabbricati. Esistono varie alternative per raggiungere a piedi le miniere. Abbiamo privilegiato quello illustrato in quanto il punto di partenza è il più vicino al Museo Minerario, ubicato al Villaggio Minatori di Cogne.

Partenza	Villaggio Minatori	1620 m
	Moline	1520 m
	Montroz	1700 m
Punto più alto	Liconi	2520 m
Distivello	850-1000 m	
Tempo	4-5 ore + i tempi delle soste	
Difficoltà	media	



- Région Autonome Vallée d'Aoste
- Assessorat du Territoire, des Ouvrages publics, Assessorat Territorial, Ambiente e Opere pubbliche
- Cogne, Rue Jean-Jacques, Imagerie Plus
- Communauté Montagne de Valle Trompia
- GORENJSKI MUZEJ
- HUTTENBERG
- MUSEO MINERARIO
- REGIONE AUTONOMA DELLA VALLE D'AOSTA
- Regione Lombardia
- IRONROUTE



Le vie del ferro

Un itinerario intorno alle miniere di Cogne



IL PERCORSO GUIDATO



P1- T2	Villaggio Minatori	T12	Serpentino
N3	Montroz	P13	Storia-Le Origini
P4	Larsinaz	P14	Coltivazione
N5	Ecloseur	T15	Liconi
N6	Carbonaia	P16	Trasporti
T7	Calcare	T17	Costa del Pino
P8	Geologia	T18	Calcescisti
P9	Storia-Il Novecento	T19	Mezza Costa
T10	Colonna		
T11	Calcare		
P11	Storia-L'Ottocento		

----- Chilometro Verticale

T15 LICONI



Liconi

Il più antichi lavori di coltivazione si svolgevano qui. G. Giacosa, in *Novelle e paesi valdostani (1886)* così descrive i lavori: «La miniera di Cogne non spinge gallerie nel monte e non vi affonda pozzi; non è oscura né afosa. La vena essendo a fior di roccia, questa è scavata a grotta colla bocca smisurata aperta al sole. ... A misura che la caverna va internandosi, allarga la bocca e inghiotte più aria e più raggi. La montagna assalita nel poco spazio in vari punti, mostra tutte insieme le sue immani ferite, le pareti scabre gettano ombre e spezzano raggi, hanno facce lucentissime di diamante e fenditure sottili come tagli lama affilata. Gli assaltatori tutti in vista, danno per il numero la idea di un accanimento rabbioso, di una smania di farla presto finire mentre altrove la disciplina assomiglia a macchine, qui la libera elezione del punto di percuotere fa apparire l'opere di ognuno quale essa è veramente, volente e cosciente: essi sanno dove gran vittima inerte ha la fine meno tenace, dove un solo colpo più squarcia e più mordete le viscere e quindi infuriano a mazzate...».

T17 COSTA DEL PINO



Costa del Pino

Il cantiere di Costa del Pino venne realizzato negli anni '50 quando, con l'abbassamento dei lavori di coltivazione, diventava più conveniente estrarre il minerale da una galleria più bassa piuttosto che farlo risalire a Colonna. Una galleria di 1300 metri con una ferrovia a scartamento ridotto permetteva il trasporto del materiale dalla partenza della discenderia principale all'interno della miniera, dove erano ubicati anche gli impianti di frantumazione in sotterraneo, alla partenza della teleferica (di cui è ancora visibile il "ponte di lancio") che collegava Costa del Pino con gli impianti di trattamento di Moline.

T10 COLONNA



Colonna

Il complesso di Colonna venne realizzato allo sbocco della galleria di carreggio del livello 2414 a partire dal secondo decennio del 1900. Inizialmente era costituito da tre fabbricati esterni. «Il primo era adibito ad alloggio operai, distributore di viveri, cucina, refettorio, panificio elettrico, magazzini per i viveri, stabilimento di docce, infermeria con sala di degenza, dormitori chiari ed ariosi capaci di 300 operai. Il secondo, ospitava camere per il personale di sorveglianza, uffici, lavanderia a vapore per la biancheria, magazzino, officine di riparazione e la grande centrale di compressione

d'aria da distribuire alla miniera. Una officina per la forgiatura di oltre 500 punte di perforazione al giorno era annessa a questo fabbricato. Nel terzo era installata la cabina elettrica di trasformazione. Gli edifici sono in comunicazione tra loro e con la miniera, come pure col deposito esplosivi, per mezzo di gallerie, in modo da permettere il transito in qualsiasi stagione e durante le più violente bufere di neve». Successivamente i fabbricati vennero modificati ed ampliati. Nel 1938 fu realizzata la chiesa. Il complesso fu abbandonato negli anni '60.

T12 SERPENTINO

Le serpentinite (il nome deriva dall'aspetto della roccia che, in alcuni luoghi, assume caratteristiche che la fanno assomigliare alla pelle di un serpente) rappresentano un relitto metamorfosato (trasformato cioè da azioni di alta pressione e/o temperatura) del fondo oceanico. La trasformazione non è solo mineralogica ma anche chimica. Dalle originarie peridotiti (rocce ultrafemiche caratteristiche del mantello superiore, costituite essenzialmente da olivina, per almeno un 40% in volume, clinopirosseno e ortopirosseno) infatti si allontanano in soluzione

numerosi elementi chimici ed in particolare il ferro. Sono rocce praticamente monomineraliche costituite da silicati ferro-magnesi, crisotilo (serpentino fascicolare) e antigorite (serpentino fogliare). Talora compare anche la magnetite, a volte in cristalli regolari, a volte in masse diffuse. Il giacimento di magnetite è racchiuso all'interno di una lente di serpentinite.



Il Dottor Grappein

T19 MEZZA COSTA



Discesa del minerale

Il sito si trova a quota 1810 m. Da qui partiva un piano inclinato cioè un sistema di trasporto costituito da carrelli trainati da un argano che si muovono su binari. Veniva utilizzato per il trasporto di materiali a Costa del Pino.

